

Traccia dell'intervento sulle nuove prospettive geopolitiche nel Corno d'Africa e il ruolo dell'Italia

Atti o procedure: Affare assegnato "Le nuove prospettive geopolitiche nel Corno d'Africa e il ruolo dell'Italia" (n. 48)

24 gennaio 2019

Signor Presidente,
Onorevoli Senatori della Commissione,

come Istituto Affari Internazionali (IAI), il Corno d'Africa è da anni uno delle regioni di nostra attenzione e competenza. Ho preso visione degli interventi degli esperti che mi hanno precedo e oggi vorrei soffermarmi sulle opportunità di mediazione, riconciliazione e prevenzione dei conflitti violenti nel Corno a partire dal processo di pace tra Etiopia ed Eritrea.

Mediazione, attori internazionali

Partirei proprio dal Trattato di pace tra Addis Abeba e Asmara, denominato *Intesa di Gedda*, senza voler ripercorrere i passaggi degli ultimi mesi. Il punto rilevante è che l'Intesa è stata possibile grazie anche alla mediazione dell'Arabia Saudita, delle Nazioni Unite, dell'Unione africana e degli Emirati Arabi Uniti. Le stesse autorità etiopiche ed eritree hanno tenuto a sottolineare la centralità degli Emirati. Arabia Saudita ed Emirati Arabi Uniti sono stati i primi Paesi a rompere l'isolamento diplomatico di Asmara nel 2016

L'accordo tra Etiopia ed Eritrea ha avuto anche un effetto a catena in termini regionali per l'Eritrea: oltre alla visita del Presidente somalo Mohamed "Farmajo" ad Asmara, **Gibuti** ha chiesto nel luglio 2018 al Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite di "facilitare un accordo di pace accettabile da entrambe le parti" tra Eritrea e Gibuti sulle dispute di confine di lunga data. Nel 2008 c'era stato un breve conflitto Gibuti ed Eritrea per queste questioni territoriali, concluso formalmente da un accordo di pace nel 2010. Il terreno della contesa è la montagna Dumeira e l'isola di Dumeira che Gibuti sostiene essere illegalmente occupata dall'Eritrea. Gibuti ora sa di non poter più contare sulla solidarietà dell'Etiopia per isolare Asmara e i suoi alleati oltreconfine.

Mediazione, organizzazioni regionali

A livello di organizzazioni regionali, l'Autorità intergovernativa per lo sviluppo (IGAD) ricopre un ruolo centrale su mediazione e processi di pace. Autorità intergovernativa per lo sviluppo è un'organizzazione internazionale politico-commerciale formata dai paesi del Corno d'Africa,

fondata nel 1986 e comprende 8 paesi del Corno allargato (Eritrea, Etiopia, Gibuti, Kenya, Somalia, Sudan, Sudan del Sud e Uganda).

L'IGAD ha tre obiettivi:

- sicurezza alimentare e protezione ambientale;
- prevenzione, gestione e risoluzione dei conflitti;
- affari umanitari e sviluppo infrastrutturale.

L'IGAD sta diventando l'organizzazione regionale preminente per la cooperazione e la risoluzione dei conflitti. Ha sostenuto gli sforzi riusciti di mediazione in Somalia/Somaliland, Sudan e nel Sud Sudan; e vede la partecipazione di tutti i paesi del Corno d'Africa, nonostante le tensioni bilaterali che potrebbero sussistere tra loro.

Negli scorsi anni, gli analisti hanno avuto visioni diverse sul peso che può avere l'IGAD nei processi di pace, nonostante il ruolo decisivo in tre conflitti. Il punto di critica sembra soprattutto rispetto alle capacità interne dell'organizzazione. Attualmente, però, l'organizzazione è dotata di una Unità di supporto alla mediazione e lavora in collaborazione con ONG specializzate come *African Center for the Constructive Resolution of Disputes (ACCORD)* del Sudafrica. L'Unità dispone anche di un *Mediation Fund*, sul quale si potrebbe approfondire per supporti anche da donatori internazionali.

Dinamiche interne ai paesi

Per quanto riguarda le dinamiche interne ai paesi, vorrei soffermarmi in particolare sull'Etiopia. Addis Abeba ha infatti intrapreso prima di tutto un percorso interno di riconciliazione e dialogo.

Il Primo Ministro Abiy ha competenze personali sulla risoluzione dei conflitti che stanno giocando un ruolo. Ha un dottorato in Conflict Resolution (titolo della tesi: "Social Capital and Its Role in Traditional Conflict Resolution in Ethiopia: The Case of Inter-Religious Conflict in Jimma Zone State,"). Ha intrapreso una serie di azioni significative interne al paese su riconciliazione e dialogo.

Ha istituito una Commissione nazionale per la pace e la riconciliazione in Etiopia per guarire le profonde ferite sociali lasciate da anni di repressione sotto i precedenti governi etiopici.

Abiy si è scusato con le famiglie colpite dall'autoritarismo dall'apparato di polizia e di sicurezza. Nel suo discorso d'insediamento, ha chiesto profondamente scuse alle famiglie vittime di tortura.

Ha chiuso il carcere di Maekelawi a Addis (tristemente famosa per le torture ai prigionieri), ha invitato gli oppositori politici in esilio a tornare, sciolto lo stato di emergenza, licenziato controversi

(e finora intoccabili) capi dell'esercito e dei servizi di sicurezza. ha liberato oppositori politici e vuole guidare il paese verso elezioni politiche pienamente libere nel 2020.

Infine, sta cambiando il rapporto tra i generi. Per la prima volta un premier etiope ha parlato di donne, attraverso il riferimento a sua moglie e sua madre. Presidente eletta è donna (Sahle-Work Zewde), la 2° del paese (prima Empress Zewditu 1916-1930). Lo stesso governo è composto al 50% da donne (es., Muferiat Kamil, Ministro della Pace).

Va però detto che nel paese persistono scontri e conflitti etnici e sociali. Si pensi per esempio al Fronte Popolare di Liberazione del Tigrini. Alcune espressioni usate da Abiy "Conflitti", "traditori politici", "istigatori di caos", posso essere rimandate probabilmente a questa minoranza.

Prossimi scenari e raccomandazioni

- *African solutions to African problems.* L'accordo tra Etiopia ed Eritrea ci ricorda come sia centrale lasciare piena ownership ai governi e, in generale, agli stakeholder locali.
- *Rilevanza di un approccio regionale alla pace.* Le dinamiche a cui stiamo assistendo in questi mesi, e i possibili effetti a cascata dell'accordo tra Asmara e Addis Abeba, mostrano come i conflitti non possono essere risolti in modo isolato.
- *Effetti positivi su mobilità e migrazione.* Processi di pace e di apertura regionale a nuove opportunità possono avere effetti sulla mobilità intra-africana e verso l'Europa.
- Eritrea, riforme interne? Rimane l'incertezza. La mia impressione è che ci saranno cambiamenti lenti, ma irreversibili legati alle aperture in corso
- Il ruolo della cooperazione allo sviluppo. Come ricordato dalla Vice-Ministor Del Re, la cooperazione allo sviluppo svolge un ruolo molto importante e va sostenuta e incrementata.
- Sostegno specifico ai processi di pace, peacebuilding, prevenzione dei conflitti violenti. Fa piacere sentire che "in modo molto tempestivo l'Italia è stata fra i primi paesi ad aver erogato un contributo all'Etiopia per il fondamentale programma di disarmo e reinserimento sociale degli ex combattenti rientrati recentemente nel Paese dopo la firma del trattato di pace con l'Eritrea. Altri ne seguiranno in questo campo". Sono possibili altre azioni rispetto al peacebuilding, anche tramite ONG esperte del settore
- *Sostenere il Tana Forum.* Il Tana Forum – che si tiene una volta all'anno in Etiopia – è uno dei più importanti forum africani per discutere di pace e sicurezza. L'Italia l'ha supportato in passato e ha partecipato e l'ha sostenuto, ma negli ultimi l'ha lasciato. Nel 2019 il focus sarà proprio sul Corno d'Africa e l'Italia potrebbe tornare a sostenerlo e a parteciparvi.